LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 36 | MERCOLEDI 5 Febbraio 1913 | UDINE — Via della Posta Telefono 1-66

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C. in Udine, Milano e succursali.

Nell'imminenza della discussione della nuova legge sulle Farmacie.

Questioni farmaceutiche.

Da molti anni gli organi e i periodici di classe vanno trattando la grave questione farmaceutica che tiene in agitazione migliaia di professionisti laureati e diplomati; ma solo in questi ultimi tempi è stata discussa anche dai nostri maggiori quotidiani politici.

Molte sono le leggi, i decreti e le riforme nella legislazione farmaceutica promulgate dal 1859 in poi, molti i progetti presentati con riforme radicali che però non riuscirono mai ad avere pratica sanzione. Ma solo al 1908 risale il progetto di legge Giolitti; che per la prima volta tratta organicamente e con criteri di equità la completa materia farmaceutica e che ha probabilità di convertirsi in legge.

Infatti nel dicembre u. sc. S. E. ha dato in pieno Parlamento formale promessa che verrà discusso indubitatamente alla riapertura della Camera; in realtà figura secondo *nell'ordine del giorno delle prossime sedute Parlamentari*.

Crediamo quindi questo il momento opportuno perchè il pubblico sia illuminato sulle vicende della farmacia e dei farmacisti, vicende finora non liete e richiedenti imperiosamente un rimedio.

In Italia oggi dovrebbe vigere la legge sanitaria 1888, che sancì, con un concetto apparentemente moderno, la libertà d'esercizio della farmacia abolendo i privilegi esistenti nei vari stati in cui era divisa l'Italia prima dell'Unità Nazionale. Facciamo notare però che nel Veneto, secondo un parere del Consiglio di Stato (1907) dovrebbero vigere le Normali Austriache del 1835 che regolavano il numero delle farmacie e lo limitavano a una ogni 5000 abitanti e che sancivano dover essere la farmacia condotta da un farmacista diplomato con l'obbligo di permanenza continua. Ma queste disposizioni sono state fino a pochi mesi fa pressochè lettera morta giacchè vediamo che a Udine per esempio si hanno *17 farmacie* mentre anche secondo l'ultimo censimento non dovrebbero essercene *più di 10*.

Ora questo principio della libertà d'esercizio che ha dato tanti buoni risultati in altri rami del commercio e dell'industria è quanto mai dannoso in materia di farmacie.

Infatti le farmacie moltiplicatesi, specialmente nella città, dove i farmacisti avevano speranze di maggiori guadagni e di maggior benessere morale ed economico, produssero una così smoderata concorrenza nei prezzi da abbassare il decoro della scienza farmaceutica non solo, ma da provocare l'impiego di mezzi disonesti, quali la vendita di medicamenti mercantili, l'alterazione delle ricette dei medici, l'introduzione di pratici nelle farmacie per la manipolazione e per la vendita di medicamenti, ognuno comprende con quale pericolo della salute dei cittadini, senza sensibile beneficio economico e con tutto danno degli onesti professionisti che si videro continuamente moltiplicare gli abusi e pregiudicare in modo avvilente i propri diritti professionali.

E' precisamente per far fronte a questo pericoloso stato di cose, che S. E. Giolitti pensò finalmente di restaurare per mezzo del suo progetto di legge — secondo le disposizioni che vigevano prima del 1888 a questo riguardo — *la limitazione delle farmacie.*

E' naturale che tutti gli interessati colpiti dal Progetto Giolitti non restarono zitti. Si gridò che tale progetto è protezionista e restauratore del monopolio; si disse che la limitazione è contraria alla libertà di commercio e che riafferma il privileggio di una classe contro il diritto pubblico.

Orbene queste ed altre affermazionioni sono errori di diritto e di fatto. La farmacia ha bensì l'elemento industriale-commerciale, ma ha quello prevalente di servizio pubblico.

Il principio della limitazione è un elemento d'ordine e contribuisce a dare alla farmacia il posto che le spetta nel novero dei servizi pubblici destinati all'assistenza sanitaria.

Infatti i paesi con limitazione sono quelli in cui la professione farmaceutica è tenuta in alta considerazione e gode del maggior prestigio (*Germania*).

Anche l'impero nostro vicino con una legge recente (1906) ha proclamata la limitazione d'esercizio. E verso il principio della limitazione esiste una tendenza generale perchè anche la Francia in breve porterà al Parlamenta una legge che riafferma pur essa la limitazione.

—

Ma un altro attuale ben più grave inconveniente intende a rimediare il Progetto Giolitti. La legge 1888 sancisce che la vendita ed il commercio dei medinali a dose o informa di medicamento — e a questi appartengono anche le specialità — non sono permessi che ai farmacisti e indica la lista delle sostanze medicamentose la cui vendita è libera e la lista delle altre che possono vendersi da chiunque non mai però in quantità minore della minima stabilita per ognuna di queste sostanze.

Questo è affermato dalla legge; senonchè e la confusione sorta nell'applicazione dei regolamenti e l'interpretazioni spesso incerte e contradditorie date dalle autorità competenti hanno impedito una giusta applicazione pratica ed hanno incoraggiato una numerosa schiera di speculatori, pratici, droghieri e pizzicagnoli (con ciò non vogliamo escludere il valore terapeutico di alcune specialità che uscendo in via d'eccezione da buoni laboratori danno le migliori garanzie) a vendere le medicine nelle proprie botteghe e a spedire magari anche ricette a base di specialità, a prezzi bassissimi.

Ora il Progetto Giolitti stabilisce recisamente *che la farmacia sia data al farmacista e che la vendita dei medicinali avvenga solo nella farmacia.* D'altronde promette che verrà stabilita una *tariffa ufficiale dei prezzi* per togliere in materia ogni motivo di concorrenza e per assicurare gli interessi economici della collettività.

E' finalmente ora che queste disposizioni divengano legge. Perchè ormai anche i veleni vengono messi in vendita sotto forma di specialità in soluzioni più o meno esattamente titolate più o meno sofisticate. Nel preparatore non si vede il chimico e il fisiologo che hanno studiata una buona preparazione, facilmente assimilabile di azione pronta e ben definita, ma piuttosto l'artista ed il cartolaio che hanno curato una elegante confezione bene impacchettata e meglio etichettata. Così con nomi altisonanti, riportati a furia di quattrini nella rèclame dei nostri quotidiani, delle sostanze senza alcuna virtù terapeutica hanno acquistato fama di specifici segreti. In nessun paese civile, *come da noi*, la stampa si fa, veicolo di questo insidioso attentato alla salute pubblica!

Molte volte i *cosidetti laboratori chimico Farmaceutici* non hanno niente di chimico e poco di farmaceutico.

Si trovano qui come in molte farmacie dei — *prestanome* — che o sono giovani già occupati con orario regolare in altra officina, ben poca attività dedicano a questo ufficio o sono vecchi rimbambiti o invalidi che inconsciamente si vendono per 50-60 lire al mese. I proprietari in questo modo possono fare facilmente la concorrenza agli onesti professionisti e ai laboratori veramente scientifici.

E in questi anni in cui la chimica ha fatto sì grandi propressi e in Germania e in Inghilterra e nell'Europa tutta si deve vedere l'Italia, che pur ha valenti cultori di questa scienza così vasta e così bella, lasciare impunemente lanciare sul mercato dei medicamenti di cui nessuno conosce la vera natura e composizione e che vengono offerti al pubblico coll'esca di promesse di efficacia immaginaria.

E' tempo che la buona fede sia scossa e ora che il governo insorga con nuove leggi a tutelare insieme la sanità pubblica e i diritti di una larga schiera di professionisti, diritti acquisiti con studi lunghi e costosi.

Sono cose di ogni giorno (la piccola cronaca dei giornali ne è buona testimone) gli avvelenamenti dovlti a prodotti chimici sofisticati, i suicidi con gli eroici più terribili acquistati con poca fatica dal giovine del droghiere che non conosce nè uso nè azione e che conseguentemente non ha coscienza della responsabilità morale e sociale per l'azione che compie.

Ma il curioso è che questa classe di commercianti, che contrariamente alla legge, per colpa di uomini e di cose, esercisce su così vasta scala la vendita di medicinali vorrebbe apparire come adempiente la funzione di calmiere, vorrebbe mostrarsi protettrice degli interessi economici della classe proletaria contro le — esagerate — pretese dei farmacisti e vorrebbe tenere ancora sottoposto il farmacista alle nude leggi del comune commercio.

Ma ben dice l'on.le Venditti relatore del progetto di legge «la farmacia anche se si vuole astrarre dal «fondamento scientifico e dal fine sanitario di esso, e considerarla esclusivamente come un commercio, ha «per oggetto una categoria di merci «il cui consumo non è in relazione «col *livello dei prezzi* e che rimane «forzatamente limitato perchè in correlazione al numero degli ammalati «che non varia col vavariare del costo dei medicinali».

Perciò è inammissibile il voler trattare il farmacista come un commerciante qualsiasi, colla sola differenza dell'obbligo del diploma.

Si dice che queste sono ragioni fittizie per giustificare la volontà di mantenere una soverchia altezza di prezzi. Certo i prezzi delle medicine non possono essere i puri prezzi di scambio, ma quello che vi ha in più è il prezzo della prestazione personale compiuta dal farmacista e che consiste nell'analisi scientifica della qualità e della quantità della medicina. Forse se si usasse dare ai medicinali i prezzi commerciali e stabilire a parte una tariffa per la manipolazione e spedizione degli stessi a titolo d'onorario per i farmacisti a nessuno verrebbe in mente l'insinuazione suaccennata.

Concludendo noi siamo fiduciosi che nell'attuale intollerabile stato di cose, all'attuale regime di fiducia e di disordine nel campo della farmacia, voglia per fine il Parlamento approvando il progetto Giolitti.

Gli animi dei farmacisti sono molto irritati. Un rigetto del Progetto Giolitti potrebbe avere per conseguenza perfino lo *sciopero dei farmacisti,* ossia la chiusura delle farmacie, ognuno vede con qual danno della sanità pubblica e della dignità nazionale.

In nessun paese civile si lasciò come da noi decadere ed avvilire la farmacia. Oggi per la salute pubblica, per l'inviolabile diritto di una classe di professionisti la farmacia non può essere lasciata nell'attuale stato di disordine e di crisi.

Mario Asquini.

La legge sulle farmacie e i Deputati friulani.

Come abbiamo annunciato, all'ordine del giorno della prima seduta della Camera dei Deputati è posto anche il progetto di legge sulle farmacie, che avrebbero dovuto (se le circostanze parlamentari lo avessero permesso) discutersi ancora nell'estate, e poi nell'autunno del passato anno.

Fu allora che il presidente dell'Ordine dei Farmacisti, cav. Serafini, invitò tutti i farmacisti della Provincia, raggrupati secondo le diverse circoscrizioni elettorali, ad inviare un telegramma agli On.li Deputati dei rispettivi Collegi per interessarli in favore della Legge sulle Farmacie, di cui l'on. Venditti aveva presentato sino dal 28 marzo u. s. alla Camera una diligente relazione

Riassumiamo qui, nella parte che interessa la questione, le risposte date dagli onorevoli:

L'on. Girardini trovò legittima l'agitazione dei farmacisti in favore di una legge che si trascina da quattro anni alla Camera. Si rese esatto conto della crisi farmaceutica attuale, alla quale contribuisce non poco l'incertezza della giurisprudenza. Si mostrò favorevole, per principio, ad una legge di tutela e di limitazione della professione, se si vuole rialzarne il prestigio. Fece qualche risorva sulla questione degli assistenti e si mostrò pessimista sui benefici effetti dell'art. 19, per ciò che riguarda l'esercizio abusivo. Egli è fermamente convinto che la legge sulle farmacie, date le condizoni della Camera, sarà discussa e passerà senza grandi difficoltà. Ad un dubbio espresso dal dott. Trebbi che la legge possa essere combattuta per principio dall'estrema sinistra, di cui l'on. per Udine è membro autorevole, l'on. Girardini disse che egli considera la legge sulle farmacie una legge tecnica, dalla quale dovesi escludere ogni considerazione di parte. Promise per ultimo di esaminare con benevole interessamento il memoriale della Federazione degli Ordini.

L'on. Morpurgo promise che si adoprerà col massimo interessamento a vantaggio della benemerita classe dei farmacisti, tenendo presenti, quando la legge verrà in discussione, le loro aspirazioni.

L'on. Rota è «favorevolissimo» (scriveva il farmacista sig. P. Mainardis di S. Vito) «e trova giuste le nostre «pretese. Anzi soggiunge che, qualora «il Progetto di Legge non dovesse essere approvato, verrà il giorno in «cui non ci saranno più farmacisti! «A quale scopo — egli mi disse — «tanti studi, tanta e così grave responsabilità, tanto sacrificio se oggi «colla terza elementare si può sbarcare meglio il lunario, senza responsabilità e senza il vincolo di una relegazione continua?»

L'on. Oderico, informava il farmacista Silvio Giara di Sequals, «premesso «che a Milano aveva ricevuto una «Commissione mandatagli dai droghieri, i quali chiedono il libero «commercio di medicinali confezionati a specialità, promise tutto il «suo appoggio ad una legge che rialzi «il prestigio e le sorti della Farmacia «e stabilisca per il pubblico controlli «e garanzie del suo buon funzionamento, creando anche al farmacista «un miglior ambiente economico».

Favorevoli pure gli on.li Ancona, Chiaradia, Hierschell, Luzzatto; non bene chiarito, allora, il pensiero dell'on. Valle.

Cronaca Provinciale

Deputazione provinciale

Ieri si riunì la deputazione provinciale:

— Autorizzò l'ufficio Tecnico prov. ad eseguire il sopraluogo assieme al Genio Civile a sensi della legge 8 luglio 1903 n. 312 nei riguardi del sussidio per la strada d'accesso da Fiume Veneto alla stazione ferroviaria di Cusano.

— Approvò il disciplinare di [illegible]cessione proposto dal Magistrato alle Acque per la ricostruzione del ponte sul fiume Stella lungo la strada prov. S. Giorgio-Latisana.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Deliberò di aprire il concorso per la nomina ai posti di segretario aggiunto della Deputazione e di ispettore zootecnico provinciale.

— Assunse a carico della Provincia le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di n. 28 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso a vari Comuni del Friuli.

— Deliberò di sottoporre al Consiglio prov. la proposta di concorrere con L. 75 per capo nelle spese su una importazione di cavalle Brettoni che per uso agricolo destinate alla riproduzione, verrà prossimamente effettuata per iniziativa e cura della Sezione di Cattedra ambulante di Agricoltura di Latisana.

— Prese atto delle notizie relative al movimento dei maniaci a carico della Provincia degenti nei varii Manicomi durante il mese di dicembre 1912 dalle quali risulta che:

Nel Manicomio Provinciale di Udine erano presenti al 30 novembre 1912 n.o 625 alienati, di cui 391 uomini e 234 donne compresi n. 71 dozzinanti.

Al 31 dicembre si ebbe un totale complessivo di 1440 ricoverati di cui 802 uomini e 638 donne; e dettratti i 73 dozzinanti, rimanevano a carico della Provincia n. 1367 alienati, cioè 111 più del corrispondente mese dell'anno decorso e 330 più della media dell'ultimo decennio a 31 dicembre.

MANIAGO

Associazione Magistrale Friulana. — 4. Ieri ebbe luogo qui l'annunciata assemblea dei soci di questa sezione distrettuale per la relazione annuale e nomina del Consigliere.

Il consigliere cessando espose brevemente il programma svolto nell'anno decorso e quello che l'Ass. M. F. s'è proposto di svolgere nel corrente anno.

Ad unanimità venne poi proclamato Consigliere l'egregio maestro David Antonio a cui facciamo le nostre congratulazioni.

SUTRIO

Per due reduci. — Oggi giunsero, reduci dalla Libia, dove furono per 14 mesi, prendendo parte a vari combattimenti, i soldati Moro Giuseppe da Psiola e Nadale Agostino da Sutrio.

Il popolo, saputo che i due soldati dovevano giungere alle 13 circa, mosse loro incontro, con la banda in testa, con 14 vessilli, fra i quali noto quello della Locale Società Operaia, seguito da tutti i soci; e quello della Scuola di disegno con tutti gli alunni.

Il corteo, così formato, fra gli spari dei mortaretti ed il suono degli inni, accolse e condusse i valorosi soldati nella piazza prospicente il palazzo Municipale, dove il nostro Sindaco, cav. Del Moro, diede ad essi il ben venuto fra gli applausi e gli evviva del popolo festante e commosso.

Cessate le ultime battute della marcia reale, prese la parola quest'ottimo sacerdote, ch'è il R.do Don Luigi Quargnassi, il quale, con parola eloquente ed efficace, salutò quale autorità ecclesiastica, i valorosi soldati della Libia che, con costanza e sacrificio senza pari, dettero al mondo intero esempi luminosi di valore ed eroismo. Chiuse ineggiando alla Patria e al Re le belle parole dell'ottimo sacerdote furono accolte da generali, insistenti applausi.

S'alzò, alla fine, il prof. R. Linussio, già maestro de' nostri reduci, il quale — con parola alata e vibrante d'amor patrio, tenne ad essi un elevato discorso, di circostanza salutato pure da applausi ed evviva!

E dopo il vermout, offerto dall'on. Giunta, i bravi soldati furono accompagnati ciascuno alle proprie case dove si ebbero lagrime di gioia dalle madri e dai fratelli, fiori e baci dagli amici.

E a Priola non fu priva di commozione e d'entusiasmo l'accoglienza ultima fatta al soldato Moro, dove una bambina — con grazia e garbo squisiti, disse — nel suo gergo dialettale — delle belle e sentite parole d'affetto.

S. MICHELE AL TAGLIAMENTO

Muore in un fosso.

Questa notte certo Olivier di Paludo di Latisana dopo essere stato fin verso mezzanotte in varie osterie di qui, si dirigeva verso casa sita in contrada Paludo. Però a metà strada scivolò cadendo in un fosso pieno d'acqua e rimanendo cadavere. Si crede che la causa sia dipesa dall'ubbriachezza in cui il detto Olivier versava.

Sul posto si è recata l'autorità Giudiziaria che dopo le constatazioni di rito ha lasciato il nulla osta per il seppellimento. L'Olivier contava 61 anno e lascia la moglie e due figli di cui uno attualmente trovasi in America.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il consiglio Comunale.

Lunedì sera questo Consiglio si riunì in seduta ordinaria per deliberare su vari oggetti di ordinaria amministrazione.

Presenti 16 Consiglieri: Sindaco Morasutti, assesori De Michieli e Zuccheri Paolo; Consiglieri ing. Nigris, Dott. Domenico Vianello, Cav. Francescutti Luigi, Barbui, Ing. Bragadin, Coccolo Antonio, avv. Tullio nob. Francesco, Garlatto, Leschiutta, Garlatti Luigi, Bottos L., Civran, Polo.

Il consigliere Barbui sente imperioso il dovere di mandare un saluto al venerando consigliere avv. cav. Piergiorgio Petracco, che trovasi da vari giorni degente a letto colpito da grave malattia, e propone ai colleghi di associarsi all'augurio di averlo presto tra loro, come il più premuroso cittadino dell'interesse del paese.

Il Sindaco ed il consiglio unanimi si associano al Consigliere Barbui.

Una discussione eterna fu quella riflettente il maggiore prestito per la sistemazione dei locali dell'ospitale e sulle osservazioni della commissione Provinciale di assistenza e beneficenza pubblica sul nuovo statuto dell'ospitale stesso; parlarono dal lato economico, igienico e sulle riforme statuarie il D.r Vianello, l'ing. Nigris, l'avvocato Tullio, il sig. Coccolo, Barbui ed altri.

Le proposte della Giunta vennero approvate con voti 9 contro 7.

In seguito alla proposta del consigliere Barbini di concedere l'uso dei locali scolastici per conferenze agrarie, il Consigliere Vianello, dimostrò come la Giunta a torto abbia negato in precedenza l'uso di tali ambienti. Egli insiste sulla grande necessità di sostenere l'istruzione agricola, in questa plaga formata tutta di appassionati agricoltori; se il motivo del diniego fosse il timore di guasti ai locali ed ai suppelettili, sarebbe ben puerile perchè ai danni certamente si sarebbe potuto rimediarvi facilmente.

Le conferenze agrarie non vanno trattate nè per le osterie, nè per i granai, ma devono essere trattate decorosamente, e nelle scuole vanno tenute in ispecie nelle frazioni, ove non vi sono altri locali adatti.

Esorta quindi il Consiglio a votare favorevolmente, perchè nelle frazioni sia in avvenire accordato l'uso delle scuole per tali conferenze.

Il consigliere Tullio rafforza le osservazione dei collega Vianello, ed il proponente Barbui, si dichiara ben lieto che la sua proposta trovi appoggio favorevole.

La Giunta giustifica il proprio diniego e si rimette alla votazione del Consiglio, il quale come si può immaginare fu ad unanimità favorevole nell'accordare le scuole delle frazioni per le conferenze agrarie.

Venne quindi rinnovata l'affittanza per tre anni dei locali della R. Pretura.

Stante l'ora tarda si sospende la trattazione degli altri oggetti in seduta pubblica, ed in seduta privata si aumentò di lire 500 lo stipendio ai medici comunali dott. Lenardon e dott. Di Salvo, i quali avranno in più anche una gratificazione di L. 500 per l'anno 1912.

Rendiconto del veglione. Il risultato finanziario del Veglione promosso dal «Circolo Pro Cultura» non poteva essere più brillante. Infatti con un introito di L. 1028.05 si sono spese L. 519.65. Restando a disposizione del Comitato la bella somma di L. 508.40.

La Presidenza ci prega di rendere pubbliche grazie alla Soc. Elett. A. Querini e C. per aver fornito la luce gratuita per quella serata; al signor Emilio Garlatti per aver fornito pure gratuitamente le lampadine elettriche necessarie per la sfarzosa l'illuminazione.

OSOPPO

La veglia di stanotte. — La veglia privata durante la notte scorsa nel salone Trombetta non poteva riuscire meglio.

Oltre che le persone più cospique del paese vi interverrano molti forestieri specialmente da Gemona e San Daniele. Le danze durarono fino alle 7 di stamane.

L'allegria e la cordialità fra gli intervenuti regnarono sovrane. L'orchestra Marcotti della vostra città fu superiore ad ogni elogio.

GEMONA

Ricordo funebre

In questi giorni il nostro cimitero fu arricchito d'un nuovo monumentino funebre. Trattasi di quello che la famiglia Antonini (Moro) di qui vi ha collocato, in memoria dell'amato e compianto congiunto sig. Antonini Francesco, uomo probo intelligente e stimato, decesso or fa un anno circa.

Una spessa e robusta lastra di pietra viva raffigurante una gran croce: al centro dei bracci, un superbo medaglione in bronzo, con l'effigie dell'Estinto. Il genere nuovo della bell'opera fa sì ch'essa risalti ed emerga fra le altre che trovansi nel sacro recinto. E di ciò va gran lode all'ideatore sig. Daniele Enti, scultore emerito, direttore d'un rinomato laboratorio a Monaco. Egli stesso modellò l'artistico medaglione di cui sopra, che, a detta degli intenditori, è riuscito veramente pregevole e mirabile.

I lineamenti del viso, l'espressione propria dell'occhio, fanno rivivere il defunto.

Il resto del monumentino, lavoro squisito per fattura e per linee, è opera del figlio dell'Estinto, signor Paolo Antonini, il quale ben si merita anch'egli caldi elogi.

PAULARO

Per la nomina del parroco. — Domenica 16 corrente sono convocati i comizi per la nomina del parroco.

Da un anno è qui economo il reverendo Don Gio Batta Della Pietra di Comeglians, il quale è unico concorrente. Non ci sarà quindi scelta.

S. DANIELE

Il concorso medico di S. Daniele è illegale

Spett. Direzione «Patria del Friuli»

Dal Presidente della Sezione Friulana A. N. M. C. riceviamo la seguente:

Per la impossibilità materiale di rispondere a tutte le lettere ed i telegrammi che mi giungono, chiedenti informazioni sul concorso medico di S. Daniele, prego questa Spett. Direzione voler rendere noto:

I.o che è ben vero che il Comune di S. Daniele pubblicò il bando di concorso al «*Posto di Medico Comunale e Medico del Civico Spedale e Manicomio Succursale* in data 1.o gennaio 1913;

II.o che è vero che lo stesso Comune con altro avviso in data 14 gennaio 1913 *prorogava il concorso* stesso fino al 15 febb. corr.

III.o ma che tanto il primo avviso, quanto il secondo sono *illegali* perchè pubblicati contro le tassative disposizioni di legge. Tanto è vero che già in data 29 genn. 1913 *fu ordinata dalla R. Prefettura la* **sospensione del concorso**, *non la proroga.*

E la Sezione Friulana dell'A. N. M. C. non può che *diffidare* tale concorso fino a regolalizzazione avvenuta.

dott. Italo Salvetti

Presid. Sez. Friulana A. N. M. C.

Varie. — 4. Il nostro carnovale, se si eccettui il Veglionissimo dei Filodrammatici, è passato senza infamia e senza lodo. Danari pochetti, e di conseguenza, da parte delle imprese dei balli, affari magretti.

A proposito di balli. Domenica notte certo Giuseppe Clarini, d'anni 24, di qui si trovava, alquanto alticcio, alla festa da ballo, detta del «Popolo», dove si diede ad altercare con alcuni giovani presenti. Trasportato dall'ira, cavò di tasca il coltello, minacciando di colpire qualcuno. Intervenne prontamente il nuovo nostro maresciallo dei carabinieri, signor Enrico Conti, che valse a sedare la collera del Clarino, dichiarandolo in arresto ed accompagnando nella camera di sicurezza in caserma.

—

A complemento della bella notizia del conferimento della borsa di studio al bravo nostro giovane concittadino dott. Nino Gentili, vi dirò che essa fu appresa con vivissima soddisfazione dalla parte migliore del paese, poichè l'egregio giovane Gentili si è meritato tale vittoria collo studio assiduo e perseverante, accopiato ad una intelligenza pronta, accuta ed equilibrata.

Il bravo giovane avrà per iscopo di iniziare rapporti commerciali con l'Africa Mediterranea (da quanto pare, la sua destinazione sarà per la Tripolitania e Circnaica); dovrà quindi ogni bimestre, mandare al Ministero una relazione intorno alla sua opera, che dovrà naturalmente tendere ad incrementare il commercio e tentare di far conoscere tutte quelle istituzioni che possano favorirlo: dovrà, insomma, l'azione sua riguardare quello che si è fatto e quello che si può fare per mettere in valore le nuove colonie.

Al distinto giovane gli auguri più fervidi di uno splendido avvenire.

—

In questo punto il nostro Consiglio Comunale ha approvato, in seconda lettura, il Capitolato di servizio medico, riguardante il concorso per la nomina del sanitario in sostituzione del compianto dott. Vidoni.

A proposito di questo concorso, sono informato che esso ha subito una proroga del termine utile per la presentazione delle domande degli aspiranti, non essendone, a tutt'oggi, pervenuta alcuna.

Auguriamoci che il Consiglio, ispirandosi ai veri bisogni della Cittadinanza e dell'ospitale-manicomio, voglia far cadere la nomina sul concorrente che presenterà maggiori e più sicure garanzie di potere e volere soddisfare ai bisogni anzidetti.

Il nuovo eletto deve, per sapere, attività e doti di cuore, essere degno veramente del suo sempre compianto predecessore, dott. Giacomo Vidoni.

CIVIDALE

Per oltraggio. — Ieri sera alle ore 21 dall'Arma dei Reali Carabinieri di questa stazione, fu arrestato certo Giuseppe Oriecuia, di Giuseppe, d'anni 21, muratore, di Cividale, perchè in istato di ubbriachezza, oltraggiava i carabinieri Andreatta e Trezzolani.

Fu passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

CHIUSAFORTE

Consiglio Comunale.

Ieri in numero di quattordici, i consiglieri, presero visione ed undici di essi approvarono, quasi senza discussione, il progetto per la costruzione di una nuova caserma nella frazione di Chiusavecchia, (sul territorio di un cimitero abbandonato) per alloggiarvi una batteria d'artiglieria da montagna. Spesa complessiva votata lire 9000 divise in 7000 per l'alloggio militare e 2000 per la scuderia. Furono letti ed approvati altri progetti per riparazione di lavori da eseguirsi nella caserma già esistente; indi si doveva trattare un oggetto a porte chiuse, ma l'Ill.mo sig. Sindaco volle prima far presente agli onorevoli consiglieri che il corrispondente della *Patria del Friuli*, in un articolo apparso il 28 gennaio aveva attaccato l'Amministrazione comunale. Ed allora il Consigliere sig. Ferdinando Marconi propone:

che si rispondesse al Corrispondente, non doversi egli intromettere nelle cose pubbliche, ma badare agli interessi della sua famiglia e recarsi a casa a vedere se avesse la moglie «sgionfe».

No, egregio signor Nando, la moglie del corrispondente non è «sgionfe» si rassicuri, e nel caso lo fosse, saprebbe chi incolpare. Lei no di certo. Ed ora lascio ai lettori gustare tutta l'impressione edificante che si può ricevere da questa frase che è l'esponente della vera educazione e li prego di rileggere l'articolo incriminato per trovarsi l'attacco all'Amministrazione Comunale.

No, Ill.mo signor Sindaco ed on.li consiglieri il corrispondente della «Patria» non ha mai attaccato nessuna pubblica amministrazione perchè ha letto alcune favole di Esopo ed ha abbastanza esperienza; no, egregio sig. Nando, egli non ha mai offeso alcuno, perchè senza aver letto il galateo conosce le regole della buona educazione, da poterla insegnare agli altri, ne approfittino questi più o meno.

E ci tiene a far presente che se avesse voluto attaccare non gli sarebbero mancati argomenti più solidi, come p. v. opportunità o no della spesa in questo periodo di tempo terreni e loro posizione per costruire, e potrebbe citare a proposito alcune frasi dette in Consiglio da certi consiglieri, e potrebbe ricordare il regolamento sull'acquedotto — approvato — non mai attuato e ieri, senza aver prima annullato la deliberazione antecedente, modificato radicalmente.

Il corrispondente della «Patria» non intende intralciare la via di alcuno; solo se è possibile, cerca anch'egli, di vedere appianata quella che lo conduce a casa. E ciò ha voluto dire perchè si veda quanto sia imparziale nel riferì la cronaca cittadina, imparziale non solo, ma anche prudente: il passato insegni.

Ed ora alla coscienza dei consiglieri ed al loro buon criterio il prendere in considerazione l'istanza presentata loro dai frazionisti di Campolaro. Scevri da qualsiasi animosità, ma desiderosi del bene loro che è — più che loro bene Comune.

Amadori

Il buon Pastore. — Oggi un corteo di circa duecento persone, preceduto dalla bandiera della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Chiusaforte-Raccolana, accompagnava all'ultima dimora la salma del compianto Giovanni Missoni cursore comunale, cantore di chiesa confratello della Comp. SS. Sacramento. Entrato il corteo in chiesa, il parroco, voltosi e vista la bandiera, si avvicinava all'alfiere — e gli faceva noto che essa non poteva restare nel luogo sacro. Tutti gli uomini allora in segno di protesta seguirono il loro vessillo — che ha per motto *L'unione fa la forza e Religione e Lavoro*.

Fuori, sul sagrato e per via, i commenti e le proteste s'incrociavano. Era opportuno per il parroco agire come ha agito, quando antecedentemente, suoi predecessori avevano ammesso in chiesa la stessa bandiera? Aveva egli il diritto di scacciare l'emblema di una società che non ha alcuno scopo politico nè religioso anzi che è composta in generale di persone eminentemente cattoliche? Non sapeva egli che scacciando la bandiera, scacciava la società e che recava a questa un affronto morale, che doveva necessariamente avere un contraccolpo? Forse perchè non ha ricevuto il santo battesimo? Ma non ricorda il patriottico buon pastore di aver officiato per i caduti in Libia davanti a militari sull'attenti, che sono difensori dei colori nazionali? Ma non ricorda i tanti sacerdoti officianti ad aspersorio solo che di sangue e che rappresentavano l'anima nazionale di Italia.

Per il battesimo allora?

Ma una bandiera può avere peccati originali, di pensiero, d'opere, d'omissione oppure si deve ad essa addossare la responsabilità di quelli commessi da coloro che l'hanno innalzata? — Oh, perchè allora esclusa a priori la prima supposizione — lo zelante sacerdote non scaccia come indegni — i soci della S. O. M. S. quando presenziano ai S. S. Uffici?

Perchè, reverendo, di qui non si esce — se si scaccia la bandiera — si devono meglio scacciare gli individui ch'essa rappresenta — e se non si scacciano questi, che sono il pensiero, e l'azione tanto meno deve essere bandita quella che è solo l'emblema di un'Idea, ed in questo caso un'Idea cattolicissima. «Religione e Lavoro».

O non fu forse quella del buon pastore una cieca ubbidienza alle disposizioni superiori? Doveva la sua scienza divina ed umana illuminarla e fargli comprendere che in certi casi per l'interesse ed il bene della chiesa la diplomazia del S. Padre forse sa anche chiudere un'occhio.

SUTRIO

Arrivo di reduci. — Accolti da indimenticabili dimostrazioni da parte di tutta la nostra popolazione, arrivarono ieri i reduci, dalla Libia, Maestrutti e Boscutti dell'11 bersalieri, Gubuo di Percotto e Ceschia di Lovaria.

La bambina Annetta Todone accompagnata dalla maestra offrì a ciascun reduce un mazzo di fiori. Al Municipio fu loro offerto un vermouth d'onore. Parlarono applauditissimi il sig. Rassatti ed il sig. Vittorio Sirch.

TEOR

Ai reduci. — Ieri sera il paese fu in festa per l'arrivo dei tre reduci Valentino Collovati, Giacomo Buda e Mattiussi Giuseppe.

Portò il saluto ai baldi giovani, il parroco don Sbaiz. Al Municipio seguì un vermouth d'onore.

Parecchi i brindisi e discorsi, tutti applauditissimi. Noto quello patriottico del Sindaco.

CODROIPO.

Il pazzo è stato arrestato. — Quel tal Pietro De Colle affetto da mania religiosa scappato dalle mani dei suoi custodi nei pressi di Basagliapenta mentre lo conducevano in vettura al Manicomio di Udine, venne fermato a S. Daniele del Friuli dai Carabinieri di quella Stazione.

Il De Colle ha lasciato in questo Municipio due libri ed un cappotto.

FORNI DI SOTTO

Un banchetto. Ieri sera un grande corteo di gente accompagnò i reduci dalla Libia alla chiesetta della Salute ove seguì una funzione di ringraziamento divino. Si cantò il Tedeum dopo un breve discorso del parroco all'Alb. all'Ancora si tenne nella serata un banchetto di una sessantina di coperti. Parlarono il giovane Giuseppe Pavoni a nome del sindaco, il parroco, e per ultimo il medico. Tutti sollevarono applausi interminabili.

S. ODORICO

Un povero pazzo. Fu trovato in una stalla del paese uno sconosciuto dai trenta ai quaranta anni che smaniava e gridava, dicendo d'aver satana sotto i piedi.

Riconosciuto per pazzo, il disgraziato fu portato al Manicomio di S. Daniele.

PALMANOVA

Il gran corso mascherato

Nonostante che il tempo sia rimasto sempre coperto; un affaccendarsi continuo di operai diretti dai componenti il solertissimo comitato esecutivo, riparava i danni causati dalla pioggia di domenica e dalla pioggerella della decorsa notte, per preparare degnamente a ricever gli ospiti innumerevoli, che da innumerevoli luoghi avevano promesso d'intervenire onde onorare di loro presenza, gli sforzi modesti della nostra cittadinanza che fa rivivere una delle più belle usanze dei nostri vecchi.

Una vera fiumana di popolo ha invaso Palmanova. Fin dalle prime ore carozze, cavalli, automobili arrivarono da tutte le parti, alle 13 una processione continua invadeva la nostra magnifica Piazza Vittorio Emanuele, dove faceva servizio la musica del 12.o Regg.to Cavalleggieri di Saluzzo suonando allegre marcie.

Le due tribune allestite dal Comitato sono gremite di gente, moltissime le signore in eleganti toilettes invernali.

La sfilata dei carri

Precede la mascherata un somarello che sgambetta avanti tutti e anzichè ragliare pronuncia motti di spirito argutissimo. Segue il primo carro, sul quale ha preso posto il corpo bandistico.

Il secondo rappresenta il decadimento della Mezzaluna. Sul ruotabile vi è un'enorme statua: la Turchia, assalita dai quattro stati balcani è dietro un bersagliere che à in mano un enorme stivale rappresentante l'Italia che vi aggiunge la Tripolitania. Questo gruppo allegorico era fatto dai sott'Ufficiali.

Il terzo, reca, il fiasco delle potenze nel loro intervento per la pace.

In questo gruppo erano pure sott'ufficiali.

La Giustizia si avanza col quarto carro. E' scortato da due carabinieri a cavallo (Cittadini).

Segue quello della stampa. Rappresentante i quattro giornali della Provincia. Questo gruppo è molto spiritoso.

Viene quindi la Nave Corazzata con un Ascaro rappresentante la vittoria. E' questo gruppo un magnifico lavoro progettista del quale fu l'egregio concittadino Hieche Otello.

Una graziosissima signorina rappresenta l'Italia alla quale fanno scorta un'ascaro e un tripolino. I cannoni della nave sparano a salve colpi carichi di aranci.

I premiati

1.o premio alla Nave Ascaro.
2.o al decadimento della Turchia.
3.o alla Stampa.
4.o alla Giustizia.

I premiati vennero singolarmente applauditi dal popolo che si entusiasmò al passaggio della bella mascherata.

Elogi sinceri al Comitato per l'ottima organizzazione fatta, assicurando a Palmanova ore di vero divertimento.

Giovanotto annegato.

5. (*Per telefono*). — Stamani fuori Porta Marittima fu trovato annegato un giovanotto dall'apparente età di circa 27-28 anni. Fu identificato per certo Gozza di Orgnano. Iersera, a quanto mi si dice, fu visto in compagnia d'un compaesano entrambi ubbriachi: Si vede che il disgraziato uscito fuori porta e scivolato dal bastione dell'acqua e vi ha trovato miseramente la morte.

Il ballo di stanotte al teatro è riuscito animatissimo.

Si ballò fino alle tre di stamani sempre tra folla straordinaria di ballerini e ballerine.

S. MARIA LA LONGA

Cavallo e charette investiti dal treno

5. (*Per telefono*). Iersera alle 20.30 al passaggio a livello del casello di Meretto accadde un grave incidente che poteva avere conseguenze anche più funeste di quelle che si lamentarono.

Il sig. Silvio Drigani di qui con un cavallo attaccato ad una *charette* doveva passare attraverso la linea ferrata. Quando fu in mezzo disgraziatamente una ruota del veicolo, non si sa come, s, impigliò in una rotaia sì che il cavallo dovette fermarsi. Sopraggiunse il treno che investì cavallo *charette* uccidendo la bestia e frantumando il veicolo. Per buona ventura il Drigani è riuscito a porsi in salvo e a sfuggire ella morte.

SEVEGLIANO

La festa della Società Operaia. — Ieri seguì la festa patronale alla Società di Mutuo Soccorso.

Vi fu la benedizione della nuova sala; seguì una cena sociale. Parlarono Mons. di Palmanova, il sig. Enrico Gaspardis e il figlio suo dott. Gio Batta, tutti riscuotendo calorosi applausi.

PORDENONE

Vertenza... benefica. — Il sig. Enrico Fantuzzi ha versato L. 100 allo società Filarmonica ed altrettante alla Congregazione di Carità per conto dei sigg. N. N. di Treviso, i quali avendo una vertenza fra loro hanno creduto bene devolvere la somma in beneficenza.

Sorpreso in fragrante. — Ieri notte alle 2 il pregiudicato Amadio di Fiume venne sorpreso da certo Basso Carlo che a quell'ora transitava presso la casa Giobatta Canton, mentre stava rubando 3 tacchini del valore di L. 15

Il Basso telefonò immediatamente ai carabinieri di Azzano i quali recatisi subito sul posto trassero in arresto il ladro.

La festa alle 4 Corone. — Ieri sera ebbe luogo alle 4 Corone una delle solite feste di Società, che riuscì brillantissima per il grande concorso di intervenuti. Furono ammirate delle ricche ed elegantissime «toilettes».

Cronaca degli affari.

Sulla Società beni immobili. Il Comitato di Vigilanza della Società in accomandita «Beni Immobili» ha diramato la seguente circolare che rispecchia la situazione attuale della predetta Società. Crediamo quindi opportuna riprodurla per intero:

Onorevole Socio,

Nell'assemblea di convocazione, tenutasi il 15 gennaio il Comitato di Vigilanza lesse la seguente relazione, dettata a verbale dal collega avv. Migli:

15 gennaio 1913.

Il Comitato di Vigilanza ha poche parole da aggiungere a quanto riferì ai sigg. Soci con la relazione a stampa rimessa a tutto lo scorso agosto.

Le cause di questa lagrimevole situazione noi indicammo nettamente e senza sottintesi; — cause estrinseche; di carattere generale, indipendenti dalla volontà di alcuno, conseguenza immediata e quasi dicemmo necessaria della grave crisi che da oltre 2 anni incombe sul mercato. Cause interne, conseguenza dell'operato leggero ed incosciente di quanti non hanno sentita la grave responsabilità dell'amministrazione dell'altrui patrimonio. Tali responsabilità potranno a tempo e luogo essere largamente vagliate ove i sigg. Soci intendessero di svolgere azione di acute indagini.

Conforme il parere espresso nella precedente assemblea prendemmo in esame la nostra situazione patrimoniale e visitammo tutti gli immobili per darci esatto concetto delle valutazioni a un avviso sempre troppo generose: Possiamo felicitarci della fortunata combinazione d'aver alienata Ieggia che ci avrebbe disastrosamente gravato cogli interessi passivi. Ma poichè pur con quella vendita non ci pare si debba continuare in una gestione poco promettente e molto costosa nell'amministrazione — siamo d'avviso di provvedere senz'altro alla liquidazione e con la massima economia, per cercare di salvare quanto più sarà possibile di quella metà di capitale che le rosee previsioni della gerenza ancora oggi ci darebbe.

Nè credo oggi — (esprimo il mio avviso personale) — che sia del caso di affidarci più oltre al sistema della gerenza. Io proporrei che fosse istituito un regime economico con un impiegato che da solo può tenere questa amministrazione sotto la guida della Commissione liquidatrice.

Queste, rudamente, le conclusioni alle quali siamo dolenti di essere addivenuti, forse con soverchio ritardo, mentre volevamo lusingarci che la crisi non si sarebbe così aspramente gravata e mentre ci illudevano le consistenze patrimoniali quali ci erano state presentate e valutate in precedenza.

L'assemblea dopo lunga discussione, convenne nel concetto di addivenire alla liquidazione. Ad evitare le formalità inerenti alla stessa deliberò di procedere alla riforma dello statuto, nel senso di nominare un solo gerente. Detto gerente, sotto la vigilanza del Comitato, provvederà senz'altro alla liquidazione, nella forma meno dispendiosa, ed operando tutte le più rigide economie nell'amministrazione, che non richiede alcun lusso di spesa.

L'Assemblea per detta riforma e per la nomina del gerente e del Comitato di Vigilanza fu fissato, conforme avviso già spedito dalla gerenza, per lunedì 10 febbraio 1913 alle ore 11 in prima convocazione ed alle ore 15 in seconda conv.

Data la importanza eccezionale dell'ordine del giorno da svolgere, La preghiamo vivamente di non mancare

Con osservanza

Il Comitato di Vigilanza

Vallon Centazzo Etro Roletti Usigli

Villasantina riconoscente offre un patriottico banchetto ai prodi che combatterono in Libia.

Vana attesa.

4. Fin da sabato scorso Villa si preparava per ricevere solennemente l'ultimo dei suoi quattro figli che in Africa combatterono da valorosi contro le orde turco arabe: il cap. magg. Davide Marmai che da 16 mesi si trovava a Tobruch col 20.o Fanteria.

Il tricolore sventolava ovunque dal campanile sulle vie e sugli archi festonati con diciture di evviva i reduci, evviva l'esercito, evviva l'Italia ecc.

Una giornata di vana attesa. Si era poi saputo che il Marmai doveva giungere col treno delle 14 di domenica. Già mezz'ora prima dell'arrivo il piazzale interno della stazione rigurgitava di popolo con bandiere fanfara e rappresentanze cittadine; tutta Villa insomma era convenuta compresi i reduci già i congedo: il granatiere Mario Venier, l'artigliere Silvio Brovedani e l'apino Daniele Venier. Quando il treno si annuncia i vessilli cominciano a spiegarsi, la ressa si fa impossibile e... i viaggiatori scendono, ma il reduce non si vede. Il popolo sfolla lentamente incredulo quasi per questo mancato arrivo poichè ci sono molti i quali per timore che l'aspettato si sia nascosto vanno a rovistare nelle vetture.

L'istessa dimostrazione si ripetè per due volte consecutive coi treni della sera cogli stessi risultati. La delusione questa volta è completa, ma l'entusiasmo non si è spento il banchetto che era indetto per quella sera all'Albergo Brovedi, rinviato.

Giunge improvvisamente.

I parenti di lui nulla sapevano. Egli aveva scritto soltanto che era in viaggio, ma che desiderava di arrivare in incognito. Infatti ieri mattina il Marmai scendeva col primo treno che giunge a Villa, questa volta, inatteso, ma appena lo si vide e la notizia si propagò in paese si formò subito un corteo immenso che con bandiere e fanfara in testa si recò davanti alla sua abitazione. Di qui e al braccio della vecchia madre tutta commossa, fu accompagnato in Municipio ove il Comune offrì un rinfresco. Accanto a lui siedevano anche gli altri reduci in divisa. A nome dell'Amministrazione comunale porge il benvenuto il segretario Spallacci.

A voi che siete tornati, dice, orgoglio, e decoro di Villa Santina vada il nostro saluto plaudente.

Il Corteo quindi si forma e le dimostrazioni si seguono per le vie cittadine.

Il banchetto

è annunciato per le 19 nella sala dell'Albergo Brovedani. Al posto d'onore siedono i reduci, il sindaco Venier, l'assessore Renier ed altri. Il resto della sala è al completo. Vi parteciparono un centinaio d'invitati.

Tutte le Classi sociali vi sono rappresentate, e non vi manca neppure il sesso gentile. Si volle prima di passare ai brindisi e ai discorsi invitare anche le signore di Villa che risposero ben liete all'invito. Durante il banchetto regnò la massima cordialità.

I discorsi

Mentre si sturano bottiglie di *Champagne* l'assessore Marco Renier a nome del comune porta il saluto ai Reduci indi così prosegue: A voi e a tutti i giovani prodi figli d'italia, che come voi da forti e da valorosi combatterono, la nostra eterna gratitudine.

E sui sacri tumuli dei prodi laggiù caduti pel dovere, per la civiltà, per la grandezza e l'onore della patria, e che mille e mille sconsolate madri piangono, inchiniamoci riverenti.

In vostro onore, Silvio, Davide, Mario, Daniele valorosi nostri reduci, io alzo il bicchiere e bevo alla salute e alla prosperità vostra; in onore delle vostri madri che si sperava di avere qui presenti augurando che i figli possano dare quelle gioie che compensino le loro lacrime versate.

Viva i nostri valorosi reduci! Viva i valorosi soldati italiani! Viva l'Italia!

Il discorso del sig. Renier salutato da entusiastici applausi.

Si alza quindi a parlare il signor capitano. Egli dice:

Signori!

Oggi qui uniti festeggiamo lietamente e col cuore aperto, i nostri baldi reduci della Libia e, unitamente a loro, tutti quegl'innumerevoli Eroi che al grido d'*Italia e Savoia*, tennero alta e vittoriosa la nostra cara Bandiera e per la nostra bella ed amata Patria vinsero e morirono da *Prodi!*

A *Voi* il vanto, per la vostra intrepidezza e per il vostro coraggio, d'aver fatto conoscere al mondo intiero che gli Italiani d'oggi non sono figli degeneri dei grandi avi e genitori che scrissero pagine immortali dal 1821 al 1870.

Non solo, ma col vostro slancio e col vostro sangue cancellaste per sempre l'onta di Adua.

Le potenze Europee, all'inizio dell'impresa Libica, ci salutarono vittoriosi ma nell'intimo dei loro gabinetti pregustavano la gioia di una nostra catastrofe. Oh no! I nostri soldati, sempre vigili e pronti alla lotta, troncarono le loro illusioni.

Le Vittorie si seguirono rapide come il baleno. L'*urrà* italiano risuonò per tutte le *oasi*, per tutte le dune della Libia. Non si ritorna più indietro!

Ed allora, verdi di rabbia e di mal repressa invidia, si unirono in perfetta unione, Leopardo inglese Berretto frigio e Aquila grifagna e gesuiticamente tentarono con questioni diplomatiche, con quisquilie e sofismi politici, con contrabbando d'armi e di viveri, con sperpero d'oro, d'inceppare il passo delle nostre truppe invitte!

No! No! Il soldatino italiano non lo si arresta! Egli incede sempre impavido. Fissa e sorride alla sua Bandiera.... inasta la baionetta e via di corsa incontro al nemico.

Con questi soldati si deve vincere! Il Dio della Battaglia li protegge e addita loro la Vittoria!

Gloria a Voi, Prodi!

Le zolle oggi bagnate da sangue italiano, fruttificheranno presto caldo raggio della Libertà e della Giustizia. I fortunati possessori, grati, non faranno a meno di volgere il pensiero a tutti Voi che con sacrificio di sangue preparaste loro il terreno fecondo in Patria, eliminando così grandemente l'impellente bisogno d'emigrare in terre straniere dove, mentre sfruttano tutte le vostre energie, vi guardano con occhio diffidente e talvolta sprezzante.

Non più *oggi*. Il nostro Esercito ha affermato la grande potenza d'Italia e ai tracotanti o vili insulti dello straniero possiamo, anzi *dobbiamo* rispondere con giusto orgoglio: siamo un popolo di forti e di eroi! Rispettateci!

E non dimentichiamo i genitori di questi valorosi figli dei nostri monti. Lasciamo libero sfogo all'animo loro. Chi meglio di questi uomini forti, instancabili lavoratori, di queste buone donne, modeste e virtuose, grandi nella loro ingenua semplicità, conosce la lotta tremenda sostenuta fra il sentimento paterno ed il sacro dovere di cittadino? Chi meglio di loro può dire degli affanni, dei timori, delle speranze durante il lungo e tormentoso periodo della Guerra?

Chi meglio di loro conosce e sa i desideri, i voti nell'attesa e la gioia inaudita del ritorno felicemente compiuto? Lasciasciate ve lo ripeta, libero sfogo all'animo loro!

Vecchi genitori, siate orgogliosi nel vantare d'aver figli che nel fior dell'età concorsero eroicamente a formare la grandezza della nostra terra ed a renderla temuta e rispettata in ogni parte ove regna amore e religione di Patria.

Giovani tutti, unitevi a questi, e se mai avesse bisogno dell'opera de' suoi contro vecchi o nuovi nemici, imitategli!...

Marciate tutti uniti, mostratevi degni figli di questi monti ove sempre risuonò il grido di Libertà e nell'arduo cimento ricordate i cento Leoni che al Passo della Morte rinnovarono il grande insuperato eroismo di Leonida e dei suoi prodi al Passo delle Term.-fili!

Signori! Amici!

Giubilanti alziamo i bicchieri e inneggiamo ai valorosi qui presenti ed a tutte quelle amate creature che formano l'invitto e glorioso esercito italiano, sangue del nostro sangee, invidiato da tutte le Nazioni. Urrà!

Il discorso del sig. Capitanio interrotto spesso da applausi alla fine coronato da una vera ovazione. Molti si congratularono con l'oratore.

Segue il sig. Arnaldo Venier che pronunciò un nobile ed elevato discorso salutando i forti figli d'Italia reduci da tanto gloriose pugne.

Parlano poi il direttore didattico sig. Dante Marzona ed altri; tutti con parole improntate al più sublime patriottismo, tutti applauditissimi.

Risponde a tutti a nome dei compagni il reduce Mario Venier con queste parole:

Essendo il più anziano dei reduci qui presenti, sicuro d'interpretare i loro sentimenti e commosso per questa indimenticabile dimostrazione d'affetto porgo vivi ringraziamenti a voi tutti che avete voluto tributare tanto onore a noi, che non siamo che degli umili soldati, che abbiamo il solo merito d'aver fatto il nostro dovere.

E nel mentre siamo fieri d'averlo compiuto, e salutiamo con gioia la pace che ci ha resi sani alle nostre famiglie, vi assicuriamo che a qualunque momento, con lo stesso entusiasmo con la stessa fede, saremo pronti ad offrire il nostro braccio per la difesa, per la grandezza della nostra patria. Un subisso d'applausi accoglie la parola del valoroso.

Terminati i discorsi ecco che un'orchestrina improvvisata intuona la marcia reale. Un urrà indescrivibile saluta le prime note. Poco dopo si abbandona la sala e si inizia la danza che si protrae animata e piena di brio fino a tarda ora.

Una serata indimenticabile in cui si è svelato il vivo sentimento di patria che regna sovrano in tutte le classi sociali di Villa, quale non si è mai dimostrato in altri centri così fervido e sentito.

Per la cronaca diremo che il banchetto fu servito inappuntabilmente dai signori Brovedani.

GEMONA

I salami di Londero. — L'altra notte ignoti penetrati nella cucina di Londero Giuseppe fu Gio. Batta in località Sacons, asportarono vari salami per un valore di L. 40.

Rubano i vestiti. — Dalla stanza da letto di Venturini Pietro fu Tomaso di qui, durante la scorsa notte vennero sottratti un vestito completo di lana ed un paio di calzoni di cotone.

E continuano i furti. — A Venturini Giorgio vennero la scorsa notte sottratti un vestito di lana ed un orologio di metallo.

Il cannone tuona nuovamente ad Adrianopoli e a Ciatalgia.

Per quanto tempo ancora?

Notizie ufficiali recano che le ostilità sono state riprese. Il cannone fa sentire nuovamente la sua voce cupa e desiderosa di strage.

Ad Adrianopoli è ricominciato il bombardamento con gravi conseguenze: alcuni quartieri sarebbero in fiamme; nel villagio di Ciatalgia divampa il fuoco: dalla penisola di Gallipoli si segnalano aspre e sanguinosi scontri tra Turchi e Bulgari.

Quanto durerà la nuova guerra? Nell'incertezza grigia dell'ora, prematura appare ogni induzione. Le Potenze, a quanto si afferma, sono sempre concordi nel cercar di evitare che l'incedio terribile s'avvampi in tutta la sua tremenda intesità ed estensione.

Nuove proposte di riattivare i negoziati di pace si avanzano.

Adrianopoli, si propone dalle potenze sia ceduta ai Bulgari, ma questi vi riconoscano l'autorità d'un rappresentante del Califfo, come gli italiani in Tripolitania.

La Porta e la Bulgaria non hanno ancora espresso chiaramente il lor pensiero in merito, ma sembrerebbero disposte ad accettar la nuova soluzione che risparmierebbe così tanto sangue e tanta desolazione.

Al punto in cui stanno le cose nulla può dirsi di attendibile. A ogni modo fra non molto si dovrà sapere se le ostilità appena riprese cesseranno di nuovo per dar luogo ad altre trattative o se la guerra proseguirà seminatrice di morte e di rovina. Nel qual caso, assicurano i Bulgari, essa sarà sanguinosissima ma breve è sbrigativa.

Si annuncia intanto che in tutti gli stati alleati la ripresa delle ostilità è stata accolta con entusiasmo dalle truppe e dalle popolazioni desiderose di nuove definitive vittorie sull'odiato turco.

Ecco quanto sugli avvenimenti dell'ultima ora recano i

Nostri fonogrammi.

Sanguinosi e accaniti scontri nella penisola di Gallipoli.

PARIGI, 5. — Il Matin reca particolari sugli scontri accaniti avvenuti tra Bulgari e Turchi nella penisola di Gallipoli.

A Gallipoli secondo il Matin si svolge una lotta accanita:

Questi combattimenti hanno grandissima importanza e interesse perchè la vittoria dei Bulgari aprirebbe il mare di Marmora alle navi greche che presterebbero ottimo servizio lungo la linea di Ciatalgia sia bombardando le posizioni turche, sia impedendo agli incrociatori turchi di battere i bulgari, come quei fecero il 17 novembre ultimo.

Il villaggio di Ciatalgia è stato arso dai Bulgari.

Questi cercano di trarre i turchi in aperta campagna. Ciatalgia è un villaggio da pochi miserabili.

La nuova soluzione per Adrianopoli

Secondo il Matin continuerebbero le trattative per la cessione di Arianopoli prima della fine della nuova ripresa di guerra. Il corrispondente da Costantinopoli scrive al giornale che un ambasciatore di una delle Potenze della Triplice Alleanza ha avuto mandato di proporre alla Porta una nuova soluzione per Adrianopoli: ceda cioè la città ai Bulgari verso la nomina di un rappresentante del Sultano per la tutela degli interessi religiosi come avvenne per la Tripolitania con l'Italia.

130 mila uomini assediano Adrianodoli

Il bombardamento della città

ROMA 5. — Mandano da Sofia i particolari del bombardamento di Adrianopoli.

Lo Zar Ferdinando, per l'amore che egli ha della scienza vorrebbe che i monumenti mussulmani di Adrianopoli fossero risparmiati. Infatti le varie batterie serbe e bulgare hanno bersagli definiti, quali caserme, locali militari ecc. in modo che le bocche dei cannoni devono essere rivolti contro questi.

I cannoni serbi concorsero al bombardamento e primi aprirono il fuoco, seguiti a dieci minuti di distanza dai cannoni bulgari. Fu un onore ai serbi concesso dagli alleati

Il bombardamento di Adrianopoli durò dalla sera alle 8 fino alla mezzanotte e mezzo; il bombardamento fu poi ripreso iermattina alle 5 e durò tutta la giornata.

Da varie parti si annunzia e si conferma che Adrianopoli sia in fiamme.

Secondo un telegramma giunto all'ultima ora da Berlino, vi è timore che abbiano ad avvenire sanguinosissimi disordini e massacri, poichè i sobborghi di Adrianopoli sono abitati da 40.000 bulgari, mentre tutto il resto è abitato da musulmani.

Le forze del presidio di Adrianopoli sommano a 30 mila uomini. I Bulgari sono 100 mila rinforzati da 30 mila serbi.

Adrianopoli resisterà?

LONDRA, 5. Secondo notizie della «Central News» le comunicazioni radio-telegrafiche con Adrianopoli sono completamente interrote per effetto del bombardamento.

L'ultimo telegramma del comandante la piazza era così concepito: «Sono pronto a resistere al fuoco dei cannoni. Ho abbastanza provviste per resistere parecchie settimane. Il

morale delle truppe è eccellente ».

Quest'ultimo telegramma del comandante, ma le notizie ulteriori da Mustafà Pascià dicono che nel bombardamento furono sparati qualche centinaio di proiettili ogni minuto sulla fortezza. Il rimbombo del cannone scuoteva tutti i vetri di Mustafà Pascià.

Sembra che tali bombardamenti debbano essere efficacissimi sopratutto perchè i turchi di notte non possono rispondere, essendo privi di oggetti per far funzionare i riflettori. Si crede così che Adrianopoli dobba cadere forzatamente dopo quattro o cinque bombardamenti notturni.

Si conferma la resa di Scutari alle truppe serbe di Alessio.

LONDRA 5. — Il « Daily Telegraph » ha da Belgrado che si conferma la notizia della resa di Scutari da parte dei turchi al comandante serbo di Alessio.

La morte del Cardinale Nagl.

Vienna, 4. — Il cardinale Nagl arcivesco di Vienna, è morto stamane alle tre.

Il cardinale Francesco Saverio Nagl era nato a Vienna il 26 novembre 1855. Si adottorò in teologia. Nel 1906 fu nominato vescovo di Trieste; nel 9111 è divenuto arcivescovo di Vienna cardinale.

CRONACA CITTADINA

Nozze Sbuelz-Furlani

Ieri seguirono le nozze della signorina Bice Furlani col Geometra Dino Sbuelz.

Funsero da testimoni all'atto gentile il prof. Ercole Carletti e il sig. Giovanni Furlani cognato dello sposo e parente della sposa.

In occasione del fausto evento, Pieri Corvatt vecchio amico di casa Sbuelz, ruppe la sua consuetudini scrivendo da Roma il seguente del sonetto:

A
DINO SBUELZ
ch'al spose
BICE FURLANI

Dino, dunghe anghe tu tu ti maridis!
Ben pensade, pardie; j-è la to ore...
e po... j-è zovenine, e po.. ti adore,
e po... no à grìs pa 'l chiav, e po... tu ridis!

E po... (tu che par solit no tu cridis)
pazienzute, parmingule, une vore,
e po... la solfe: torne a chase ad-ore,
e po... la panze, e po... fruts e fastidis.

Ridistu, Dino? Rid. — El mal e' l ben
e' l ben e' l mal e' vegnin misturads
e bisugne adatàssi a ce ch'al ven:

Ma ce confuart ta 'l mal, ma ce ligrie
ta 'l ben doi cuars fedej e inamorads,
un' anime e doi cuarps in companie!!

Rome, 20 Genar 1913

Pieri Corvatt

Gli sposi furono regalati di numerosi ricchi doni. Bellissimo quello degli impiegati del genio civile al collega Dino Sbuelz.

Alla felice coppia i nostri auguri vivissimi.

Il sindaco di Rivignano conte Settimio Ottelio ha stamani prestato giuramento di rito davanti al R. Prefetto comm. Luzzatto.

Giuramento. Stamane l'avv. Mario Domenico Pettoello prestò giuramento di rito dinanzi al Tribunale

Terminata la cerimonia, il presidente cav. Silvagni espresse all'avvocato i più caldi auguri, ai quale noi pure ci associamo.

Al Ricreatorio Festivo Udinese

iersera fu ripetuta con successo, dai bravi dilettanti filodrammatici, la bella commedia del Molière « Le furberie di Scapino ». Dopo la rappresentazione tutti si riunirono a fraterno banchetto nel refettorio del Collegio Arcivescovile. Così fu salutato giocondamente carnovale.

Al Circolo famigliare stanotte si ballò animatamente. L'ultimo festino di stagione carnevalesca riuscì come gli altri brillantissimo.

Le ultime veglie del carnevale. — Animatissime le ultime veglie del carnovale. Al Sociale e al Minerva si ballò sino a stamane. I teatri sfolgoranti di luce, erano affollati di gaie maschere di non ancor stanchi ballerini. I teatri erano addobbati come la sera precedente. Ieri si ballò anche al Cecchini e alla sala Olimpia, e le danze furono colà, pure animatissime.

Offerte col mezzo della Patria.

Il sig. Rizzani cav. Leonardo offre L. 6 alla Colonia Alpina:

in morte di Comessatti Erminia Cadore L. 2; Stringari Elena Colussi 2; Greatti Luigi geom. 2.

Il sig. Luciano Cei offre L. 2, alla Cucina Popolare in memoria di Gino Novelli;

la sig. Caterina Pico Zanolli offre L. 20 al Comitato Protettore dell'Infanzia in memoria della signora Maria Braida; pure la Famiglia Gracco Muratti offre L. 5 alla sudetta istituzione in memoria della sig.a Maria Braida.

Grande assortimento in piatti di tutto magro Aragoste, Salmone, Trote ecc. Rivolgersi esclusivamente all'Emporio Ligugnana.

I funebri solenni di un garibaldino al Manicomio.

Ieri, ebbero luogo i funerali del patriotta Domenico Zanutto di Cividale reduce dalle patrie battaglie e sergente garibaldino. I funerali, nella loro modestia — poichè lo Zanutto emigrato da molti anni nella Venezia Giulia aveva poche conoscenze locali — riuscirono non pertanto solenni nell'intimità della famiglia e degli amici. D'altronde lo Zanutto non aveva mai fatto mercimonio delle sue benemerenze e viveva appartato gli ultimi giorni della vita accasciato dalla perdita della diletta compagna dei suoi bei giorni che condivise con lui le speranze e le agonie per la redenzione della patria.

Domenico Zanutto giovanetto emigrò nel 1859 e si arruolò nelle schiere di Garibaldi, divisione Medici, per la liberazione della Sicilia, e a Milazzo col suo sangue cresimò l'eroismo dei mille, distinguendosi poscia a Capua e al Volturno.

Nel 1862, rispose alla diana cruenta di Garibaldi, e, vinto ma non domo, prese parte al fratricida combattimento di Aspromonte e fu prigioniero a Varignano. Nel 1866 rivestì la fatidica camicia rossa sulle balze del Trentino e col grado di sott'ufficiale pugnò eroicamente a Bezzecca, rimanendo prigioniero degli austriaci fino a che il suo paese potè inalberare il tricolor vessillo.

Lo Zanutto non appartenne alla falange di quei pochi che presentarono il conto alla patria; ma visse del suo lavoro, disimpegnando alla professione di fotografo tanto da poter mantenere onoratamente la famiglia e assicurarsi un pane modesto per la tarda vecchiaia.

Onore al prode che senza vanti e coerente sempre ai suoi principii orgoglioso di aver portata la camicia rossa, mantenne la fede del grande condottiero che si risolve nel simbolo: tutto dare e nulla chiedere.

Seconda sottoscrizione a favore del Comitato Friulano di soccorso per i militari feriti, ammalati e famiglie dei caduti in Libia.

18.o Elenco

Somma precedente L. 15750.25, don Giulio Vergolini, parroco di Pocenia per sottoscrizione popolare 11, Banca di Udine, per interessi al 31-12-12 577.15, Dri Vincenzo, Forgiaria 10, Comune di Marano Lagunare 100, Comune di Castions di Strada 80.39, totale L. 16528.79. Continua.

N. B. Nuovamente si pregano i signori sindaci e tutti i detentori di schede di restituirle con sollecitudine assieme agli importi raccolti oppure le schede in bianco indirizzandole al cassiere del Comitato Ugo Zilli (Camera di Commercio).

Fra libri e giornali
Recenti pubblicazioni.

A cura dell'ing. Cantarutti Gio. Battista furono in questi giorni pubblicati dalla Tip. Tosolini di Udine agli atti del V.o Congresso Pellagrologico Italiano tenuto in Bergamo il 9, 10, 11 settembre 1912.

Ricordiamo alcuni ordini del giorno votati nel Congresso e riprodotti assieme colle relazioni nel bel volume pubblicato dall'ing. Cantarutti.

Parte agraria e propaganda.

1. Che tutte le Commissioni Pellagrologiche si facciano, nelle rispettive provincie, iniziatrici e sostenitrici delle scuole di educazione domestica diffondendole nei comuni (siano o meno dichiarati infetti da pellagra) e nei cascinali mediante Corsi ambulanti tenuti da maestre abilitate, munite delle «batterie da cucina».

2.o Che tale insegnamento venga reso obbligatorio dalla legge sul lavoro delle donne, sì che, prima di ottenere il libretto di ammissione all'opificio, ogni operaia abbia frequentato un corso d'igiene e di educazione domestica.

Parte medica.

« Il V. Congresso Pellagrologico italiano, udite le singole relazioni sulla etiologia della pellagra; ritenuto che le molte teorie poste recentemente di fronte al concetto Lombrosiano hanno con questo di comune il principio di mantenere la tutela maidica sancita dalla legge vigente, come base della profilassi sociale della pellagra;
ribadisce la necessità che i concetti ai quali si inspira la legge presente rappresentino tuttora la guida più sicura sulla profilassi della pellagra ».

Parte legislativa e amministrat.

« Il V. Congresso Pellagrologico italiano, convinto della necessità di rendere più severa ed uniforme la vigilanza sugli arrivi di mais dall'estero, e l'organizzazione della vigilanza sul commercio del mais e de' suoi derivati all'interno;

ritenuta l'opportunità di modificare le disposizioni punitive della legge per ciò che riguarda il mais umido ed il mais intaccato da insetti:

fa voti onde sia provveduto:

1. ad un'efficace organizzazione del servizio di vigilanza sugli alimenti e bevande in tutte le provincie del Regno, con apposito personale di vigilanza;

2. che sia reso più intero e uniforme il servizio di vigilanza sugli arrivi di mais in tutti i porti del Regno;

3. che tutte le spedizioni di mais provenienti dall'estero e dirette all'interno siano segnalate dalle capitanerie di porto ai prefetti della provincia di destinazione, ed in caso di cambiamento di destinazione durante il viaggio, dalle autorità ferroviarie alle autorità del luogo di destinazione;

4. che sia fatto obbligo della immediata essicazione artificiale di ogni partita di mais umido messa in commercio e che si possa ammettere il contravventore ad una oblazione, la cui entità dev' essere stabilita dall' Ufficio Sanitario provinciale o stabilita in misura fissa;

5. che il mais intaccato da insetti, quando non sia in pari tempo attaccato da muffe, possa essere ridotto in farine, sotto l'osservanza delle disposizioni di legge, cioè col permesso scritto del Sindaco del luogo, previa visita dell' Ufficio Sanitario ».

Basterebbe questo ordine del giorno che abbiamo riportato per dimostrare l'importanza del Congresso di Bergamo e la parte attiva presa dalla Commissione Pellagrologica della nostra Provincia che ha nel suo seno persone valentissime e possiamo augurarle colle parole dette dal comm. Moreschi che rappresenta il Ministero al Congresso. « Non si ha dubbio che il congresso condurrà a risultati proficui anche nel campo della pratica ».

Come parlano i Deputati

Si è pubblicato a Roma, in bella edizione della Rivista Politica e Parlamentare (che lo spedisce franco di porto contro vaglia di L. 5) l'interessante volume: « Come parlano i Deputati » di Ernesto Rivalta con prefazione di C. A. Cortina.

Il volume consta di circa 400 pagine e contiene sessanta profili oratori, che sono veri gioielli del genere, scritti in forma spigliata e pieni di aneddoti parlamentari assai curiosi ed interessantissimi.

Tutti i Deputati più in vista, senza distinzione di partito, sfilano simpaticamente in questa gustosa rassegna del Rivalta, che vi ha profuso tutto il tesoro della sua lunga esperienza parlamentare e tutta la originalità del suo talento di vecchio giornalista e di scrittore vario ed inatticabile.

Ecco i nomi dei 60 Deputati che sono squisitamente ritratti nel volume del Rivalta: Giolitti — Luzzatti — Barzilai — Bettolo — Sonnino — Enrico Ferri — Fradeletto — Rubini — Calissano — Bissolati — Nitti — Stoppato — Baccelli Guido — Chiesa Martini — De Marinis — Di San Giuliano — Cavagnari — Galimberti — Salandra — Alessio — Podrecca — Credaro — Ferraris — Cottafavi — Facta — Caetani — Artom — Schanzer — Pantano — Cimati — Riccio — Lanza di Scalea — Spingardi — Falcioni — Turati — Tedesco — Finocchiaro Aprile — Fani — Fabri — Sacchi — Cabrini — Gallini — Paolini — Bertolini — Orlando V. E. — Comandini — Vicini — Pavia — Daneo — Bergamasco — Raineri — Battaglieri — Leonardo Cattolica — Micheli — Chimienti — Giacomo Ferri — Alfredo Baccelli — Guicciardini — Marcora.

Nella prefazione del Cortina, che è direttore della «Rivista Politica e Parlamentare», sono particolarmente prospettati i rapporti fra giornalisti e Deputati, ed è annunziato come probabile un altro prossimo volume di profili oratori di Deputati, ivi compresi quelli ....che non parlano.

L'arresto di Trevisini. — Ieri mattina i nostri carabinieri si recavano a Pavia di Udine per vedere se potevano rintracciare il feritore dello Spizzamiglio degente in gravissime condizioni all'ospedale.

Lo trovavano infatti a casa propria. Era nascosto fra panocchie ammontichiate nel granaio.

Il feritore Trevisini Isidoro, nulla disse: si lasciò ammanettare e condurre in prigione.

Quando seppe che lo Spizzamiglio correva pericolo di morte per la sopravenutagli infezione titanica, si mostrò molto accacciato.

TEATRO MINERVA
Cine Splendor.

Progrmma grandioso per mercoledì 5 e Giovedì 6: 1. *L'ostrica perlifera,* brillante commedia; 2. *Coscienza di Cavallo Rosso,* dramma in due parti a forti tinte; 3. *Policarpo e il bambino abbandonato,* comicissima.

Fuori programma: *L'elezione di Poincare,* attualità. In settimana: *La pantera nera,* colossale azione drammatica in tre parti.

Oggi alla pasticceria Parigina crapfen caldi e meringhe alla panna.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques a vista).

Francia (oro)	101.70
Londra (sterline)	25.64
Germania (marchi)	125.18
Austria (corone)	106.08

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Le prove migliori a Udine

Perchè quella che pubblichiamo fra le molte altre è la prova migliore? Perchè è stata confermata dal tempo ed oggi, come prima, è altrettanto sincera ed entusiastica. Eccola:

« Posso in coscienza dichiarare che sono state le vostre Pillole a guarirmi da un mal di schiena che fin dallo scorso anno mi martoriava. Ogni piccola fatica m'era resa impossibile da questo male e quando mi chinavo dovevo sempre cercare un appoggio e fare degli sforzi inauditi.

« Mi si disse che le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) avevano un'azione diretta sui reni e che il loro effetto era infallibile. Più per appagare la mia curiosità che per credulità, volli provare questo rimedio, ma mi trovai ben contenta e cambiai tosto opinione. Pochi giorni dopo aver consumata la prima scatola, mi sentii meglio. I dolori scemarono e incominciai a trovare un può di riposo a letto, ciò che prima mi era impossibile. Ho continuato nella cura e gradualmente il male scomparve per non farsi più sentire. (Firmato) Italia Bares, « Via del Pozzo 36, Udine. »

Due anni e mezzo più tardi la Signora Bares aggiunge: Gli attacchi ai reni non si sono più ripetuti da quando ebbi il piacere di rilasciare la mia dichiarazione, e questa é la miglior prova della mia guarigione. Nuovamente vi ringrazio, dichiarandomi entusiasta della nostra specialità. »

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19, sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

APPENDICE

Sulla via della Siberia

(I misteri della polizia russa).

Grande romanzo di G. Uruqhuat.

Sorrisi a fior di labbro, pensando alla cera che avrebbe fatto il mio compagno se avesse saputo che egli parlava con un fidato milite della polizia internazionale.

Ma poichè quell'argomento mi avrebbe probabilmente condotto a rivelare la mia ignoranza su quelle cose che si supponeva dovessero formare il principale scopo della mia vita, così lasciai che il mio versatile compagno vagasse dalla politica ad altri argomenti.

Passando da un soggetto all'altro, si finì per discorrere di Pietroburgo e della vita russa.

III.

— Non vi so ridire la mia sorpresa giungendo a Pietroburgo — diceva il mio compagno — Credevo di trovar tutti intensamente occupati di questioni politiche, e invece mi accorsi che una grandissima quantità di gente viveva spensieratamente, al pari di noi. Fui a Pietroburgo per la quindicesima volta due anni or sono. Mi divertii moltissimo in balli, ricevimenti, banchetti! Era una continua festa! Mi ricordo però di una terribile tragedia che per alcun tempo rattristò la cerchia del mondo che si diverte. Un giovane conte cui arrideva il più brillante avvenire, fu ucciso. E la cosa più triste si fu che lasciò vedova una giovane e distinta dama; erano appena sposi. A quanto pare, ella conosce la tragica istoria...

In realtà, il fatto aveva una straordinaria somiglianza con la disgrazia accaduta alla contessa Blaveski.

— Conosco difatti una signora che ha avuto la stessa avventura — dissi. — Feci la conoscenza a Pietroburgo poco tempo dopo la morte di suo marito.

— E dopo d'allora, non l'avete mai più veduta?

Stavo guardando fuori dal finestrino, ma un non so che, nel tono di quelle parole, mi fece volger di repente il capo. E vidi un blando sorriso di pietà diffuso sul viso pallido del mio compagno, non prima però che avessi potuto notare un lampeggiar sinistro nel suo sguardo.

— Credo di averla veduta recentemente a Parigi — risposi.

— A quanto pare la contessa non vi interessa, perchè, se così fosse, avreste procurato di accertarvene...

— Deve essere precisamente come voi dite. Infatti, se non fosse stato per la sua tragica storia, mi sarei completamente dimenticato di lei, come ho dimenticato le persone che ebbi occasione di conoscere quando i miei doveri mi chiamavano a Pietroburgo.

— Ah!

L'espressione di soddisfazione che si dipingeva sul viso del mio compagno proferendo questa esclamazione, mi divertì assai. Sapevo che molti ammiratori della contessa Blaveski andavano a gara per indurla ad abbandonare lo stato di vedovanza. L'interesse che il mio compagno di viaggio dimostrava per conoscere il mio stato di animo, doveva evidentemente ascriversi ad un senso di gelosia. E non appena egli potè assicurarsi della cosa, la conversazione riprese il suo corso.

Non era così ingenuo da metterlo a parte del mio straordinario incontro con la contessa, la sera precedente. Se l'avessi fatto, avrei ricambiato assai male il suo atto generoso verso di me.

A Berlino mi separai dal mio compagno di viaggio. Egli mi lasciò mentre io mi recava all'ambasciata; presentai le mie carte lasciando, agli equilibrati cervelli dei nostri diplomatici la briga di compulsare per accordarsi sulla risposta che doveva essermi affidata.

Le cose a Berlino non procedono così sollecitamente come a Parigi. Nella capitale della Repubblica francese il ministero degli esteri potova agire senza bisogno di una superiore sanzione: a Berlino, invece, l'oggetto della mia missione era troppo importante per essere discusso senza l'imperatore. E poichè l'imperatore non si trovava a Berlino, potevo disporre del mio tempo come meglio mi talentava. Fu deciso di inviare a Londra uno degli «attaches» dell'ambasciata di Berlino munito di un duplicato del mio messaggio ed a me fu ordinato di ripresentarmi all'ambasciata dopo tre giorni tenendomi pronto a proseguire il mio viaggio per Pietroburgo ove sarei rimasto per un determinato periodo di tempo.

Che cosa potevo mai fare a Berlino? Al pari del viaggiatore francese, avevo già veduto più volte tutte le cose interessanti. Pensavo appunto al modo migliore per occupare quelle giornate d'ozio, mentre disuggellavo le lettere che aveva trovato nel mio albergo. Fra queste ve n'era una di un vecchio signore, von Graham — un rispettabile signore tedesco, d'origine scozzese, che dimorava buona parte dell'anno in un solitario castello perduto in mezzo ad un'immensa foresta al sud della Germania. Fra le nostre famiglie esisteva una lontana parentela, e dopo che suo padre, avendo sposato una ricca ereditiera bavarese, era andato a stabilirsi in Germania, eravamo sempre stati in corrispondenza.

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — O. 8.10 — O. 10.[illegible] — [illegible] — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C[illegible]) 9.1[illegible] — 17.9 — 20.30.

Per Cormons O. 5.45 — A. 8.[illegible] — O. 12.55 — M. 15.45 — O. 17.10 — D. 18.55 — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.1 — D. 11.35 — A. 13.40 — A. 17.25 — D. 20.5.

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7 — A. 8 — 14 — 15.40 — 19.55.

Per Cividale M. 6 — A. 8.7 M. 11.15 — M. 15.40 — M. 17.20 — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.10 — 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.30 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 8.36 — 9.1[illegible] — 14.50 — 18.40.

Da Cormons M. 7.24 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.9.

Da Venezia A. 3.20 — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.[illegible] — A. 15.33 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Conegliano) 19.27 — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.49 — A. 9.5[illegible] — 13.26 — 17.10 — 21.58.

Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.5 — 15.23 — 16.17 — 19.30 — 21.53.

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.23 — 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.55.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.53 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.